

particolari interessi verso l'area musicologia iniziano nel 2007 prima al Department of Speech, Music and Hearing al KTH di Stockholm, quindi in diversi progetti di Psicologia della Musica, Psicoacustica, Espressione nella performance musicale, Analisi musicale, all'Università di Lugano (CSI), Bologna, Milano, Padova, Udine, Western Sydney e Montreal. Nel 2009 ha conseguito un titolo dal Lise Meitner Programm (Post Dottorato) per la ricerca "Measuring and modeling expression in piano performance" e nel 2011 dall'FWF (Austrian Science Fund). Attualmente è ricercatrice postdottorale al Centre for Systematic Musicology presso l'Università di Graz dove è anche lecturer in "Psicoacustica e Cognizione Musicale". Il suo attuale team di ricerca è coordinato da Richard Parncutt, uno dei massimi studiosi mondiali sulle basi psicoacustiche della teoria musicale e sui rapporti tra l'emozione e la struttura della musica. La sua ricerca ha per oggetto la percezione e la performance del suo repertorio da concerto. Erica Bisesi è anche pianista, con studi al Conservatorio di Trieste. Tra i suoi maestri: Francesco Mander, Bruno Canino (a Milano), Aquiles Delle Vigne (Salzburg, Firenze e Roma), Vladimir Krpan (Zagabria), Anna Kravtchenko (Rovereto), e Andreas Woyke (Graz).

4) Paolo Susanni

Yasar University, Izmir

Martedì 19 maggio 2015

"GLI ANNI 1907-1911. L' INFLUENZA DI CLAUDE DEBUSSY SULL'EVOLUZIONE COMPOSITIVA DI BELA BARTOK"

Abstract

Il 1907 è stato un'anno cruciale nell'evoluzione del linguaggio musicale di Bartok. In quell'anno, Bartok incominciò a studiare profondamente le musiche di Claude Debussy portate in Ungheria da Zoltan Kodaly al suo ritorno da un viaggio fatto in Francia. Certi aspetti dello stile e del linguaggio musicale di Debussy sono riflessi direttamente in molte delle opere del compositore Ungherese. Tra i più significativi sono, l'uso delle scale pentatoniche ed esatonali, l'uso di cicli intervallari per creare scale pentatoniche, diatoniche e non diatoniche, ed anche l'uso di un nuovo sistema di centricità tonale basata su assi di simmetria.

Curriculum

Paolo Susanni, pianista e musicologo, ha studiato alla Austin University del Texas, conseguendo un dottorato di ricerca sulla musica di Bartok e, in particolare, sulla sua Sonata per Pianoforte. E' attualmente Assistant Professor of Music, nonché capo dipartimento di Pianoforte, presso la Yasar University di Izmir (Turchia). Specializzato in musica del 20° Secolo, ha pubblicato diversi articoli su questo soggetto, nonché una traduzione Inglese-Italiano del libro di Elliot Antokoletz "The Music of Bela Bartok". Ha pubblicato, nel 2011, una nuova edizione del Bartok Research Guide (Routledge) e, più di recente, un libro scritto in collaborazione con il celebre musicologo americano Elliot Antokoletz,

Gli Incontri di «Quadrivium» (Undicesima edizione) sono tutti a ingresso libero con iscrizione obbligatoria presso la segreteria del Conservatorio di Como

Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Como
Via Cadorna 4 - 22100 Como - Tel. 031-279827 - Fax 031-266817
www.conservatoriocomo.it



QUADRIVIUM

La musica all'incrocio dei saperi
undicesima edizione

Martedì 17 febbraio 2015

"Il modernismo di Ravel tra pudore e formalismo"

Relatore: Guido Salvetti

Mercoledì 11 marzo 2015

"La temporalità musicale nel dibattito filosofico francese: da Bergson a Deleuze"

Relatore: Augusto Mazzoni

Mercoledì 25 Marzo 2015

"Il percorso tonale da Schubert a Schoenberg: un'analisi psicologica assistita dal computer"

Relatore: Erica Bisesi

Martedì 19 maggio 2015

"Gli anni 1907-1911. L' influenza di Claude Debussy sull'evoluzione compositiva di Bela Bartok"

Relatore: Paolo Susanni

Auditorium e Aula n. 10 del Conservatorio di Como

QUADRIVIUM 2015

1) Guido Salvetti

Martedì 17 febbraio 2015

“IL MODERNISMO DI RAVEL TRA PUDORE E FORMALISMO”

Abstract

Quella di Ravel è una musica che non si concede cedimenti né verso la sentimentalità del primo Debussy, né verso ogni tipo di retorica post-wagneriana. È altrettanto distante dalla violenza ‘barbarica’ del primo Stravinsky. Ha insomma una sua inconfondibile misura anche nell’uso della dissonanza e dei procedimenti politonali.

Di questi suoi tratti inconfondibili viene data lettura attraverso alcune opere pianistiche, tra cui le *Valses nobles et sentimentales* e il *Tombeau de Couperin*.

Curriculum

Musicologo e pianista, è autore di libri e saggi su argomenti che vanno dal XVIII secolo (Boccherini, in particolare) all’opera italiana dell’Ottocento (quella della Scapigliatura musicale); da Schumann, Brahms e Wagner alla musica del primo Novecento (si veda in particolare, *La nascita del Novecento*, IX vol. della *Storia della musica* SIdM/EdT). Come pianista svolge attività soprattutto nel repertorio cameristico, in quello liederistico e come pianista-conferenziere. Tiene regolarmente Masterclass nei Conservatori e nelle Università italiane ed europee.

Ha prodotto molte serie di trasmissioni di argomento musicale per la RAI-TV e, dal 1981 al 2007, per la Radio e la Televisione della Svizzera Italiana.

Ha presieduto numerose commissioni ministeriali per la riforma degli studi musicali in Italia. Docente dal 1976 di *Storia della musica* al Conservatorio di Milano, vi ha fondato il corso di Musicologia nel 1984. Dal 1996 al 2004 è stato direttore di quel Conservatorio. Dal 2006 al 2012 è stato Presidente della “Società Italiana di Musicologia” (SIdM): per questa associazione dirige la collana *Repertori musicali* e il progetto *Musica nel Novecento italiano*.

2) Augusto Mazzoni

Mercoledì 11 marzo 2015

“LA TEMPORALITÀ MUSICALE NEL DIBATTITO FILOSOFICO FRANCESE: DA BERGSON A DELEUZE”

Abstract

La cultura francese, nel corso di tutto il Novecento, ha sempre dedicato molta attenzione alle problematiche della temporalità musicale. In merito sono intervenuti numerosi musicisti e filosofi.

Punto di partenza può essere individuato nella distinzione fondamentale tra tempo-durata e tempo-spazio alla base della filosofia di Henri Bergson. Tale quadro concettuale ha costituito le coordinate principali con cui la musicologia francese ha interpretato le caratteristiche del tempo musicale, in un decennale dibattito.

Tra gli interventi di rilievo in proposito è da segnalare quello di Igor Stravinskij (allora attivo a Parigi) che, esponendo la sua poetica compositiva, ha fatto propri i concetti di Petr Suvinskij (anch’egli attivo in ambito francese) con la sua distinzione tra tempo psicologico e tempo ontologico in una specie di pendant del pensiero bergsoniano.

Un’ampia sintesi di tutta la problematica è giunta infine dalla musicologa Gisèle Brelet, il cui lavoro più importante è stato dedicato appunto allo studio specifico del tempo musicale.

QUADRIVIUM 2015

In una fase storica più recente, pur essendosi affermato un radicale mutamento di prospettive compositive e culturali, la riflessione francese sul tempo musicale non è venuta meno. Pierre Boulez, per esempio, ha proposto nei suoi scritti teorici la distinzione tra tempo amorfo-liscio e tempo pulsato-striato, ripresa poi anche dal filosofo Gilles Deleuze.

Curriculum

Augusto Mazzoni ha compiuto gli studi musicali (Diploma in Clarinetto e in Composizione a indirizzo sperimentale) ed è laureato in Filosofia e in Lettere.

Ha approfondito lo studio nei nessi tra musica e pensiero filosofico, dedicando in merito diverse pubblicazioni.

Si ricordano i volumi: *La musica nell’estetica fenomenologica* (Mimesis, 2004), *La musica nell’ermeneutica contemporanea* (Mimesis, 2005), *Il dono delle Muse. Heidegger e la musica, Il nuovo* (Melangolo, 2009), *Il gioco delle forme sonore. Studi su Kant, Hanslick, Nietzsche e Stravinskij* (Mimesis, 2010).

Svolge attività didattica presso il Liceo musicale "V. Gambarà" di Brescia.

3) Erica Bisesi

Centre for Systematic Musicology, Università di Graz

Mercoledì 25 Marzo 2015

“IL PERCORSO TONALE DA SCHUBERT A SCHOENBERG: UN’ANALISI PSICOLOGICA ASSISTITA DAL COMPUTER”

Abstract

Si discuterà un nuovo metodo, di carattere psicologico, per analizzare l’evoluzione del linguaggio musicale nel percorso tra Schubert e Schoenberg (passando da Wagner e Liszt), caratterizzato dall’emergere di una tonalità estesa che porterà al concetto di “emancipazione della dissonanza” di Schoenberg.

Introdotti i brani nel loro contesto, verranno considerate le continuità, le transizioni e le rotture sia dentro che tra le opere dei singoli compositori da una prospettiva convenzionale. Quindi saranno presentate analisi computazionali derivate da 3 discipline: la Pitch-Class Set Analysis di A. Forte (1973), l’approccio psicoacustico (Parncutt 1988) e quello cognitivo (Krumhansl & Kessler 1982 e Temperley 2006).

Un primo traguardo sarà quello di suggerire come questi algoritmi sulla valutazione della familiarità armonica, la dissonanza e la centralità tonale, si collegano con le strategie analitiche esistenti.

Il problema della transizione storica tra la tonalità e l’atonalità viene quindi studiato da una prospettiva complementare che si focalizza sull’emozione. Il nostro team ha separato l’emozione musicale in aspetti immanenti e performanti e ha sviluppato un algoritmo per predire aspetti di emozione immanente come una combinazione di semplici predittori strutturali. Saranno quindi descritte le fasi di questo studio e interpretati i risultati dal punto di vista dell’analisi musicale.

Curriculum

Nata a Gorizia, ha studiato Matematica e Fisica ad Udine (2007). Ha partecipato ad importanti progetti (astrofisica, fisica delle particelle elementari, didattica della fisica) e insegnato “Acustica e Psicoacustica al Conservatorio” di Udine dal 2004 al 2006. I suoi

QUADRIVIUM 2015